LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 27-28 Luglio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi [illegible] — INSERZIONI [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione [illegible]

Intervento chiarificatore di Hitler dopo il nefando delitto di Ballhaus

Von Papen in missione straordinaria a Vienna

per operare un riavvicinamento fra Germania e Austria

150 morti in Carinzia e Stiria negli ultimi scontri fra rivoltosi e soldati

La lettera di Hitler

Berlino, venerdì sera.

Il Cancelliere Hitler, da Bayreuth dove è ritornato, ha indirizzato al Vice-Cancelliere von Papen la seguente lettera:

« Preg.mo sig. Vice-Cancelliere,

« In seguito agli avvenimenti di Vienna mi sono visto costretto a proporre al Presidente del Reich l'esonero del ministro tedesco a Vienna dott. Rieth, perchè egli, su richiesta dei ministri austriaci e per iniziativa degli insorti austriaci, si dichiarò disposto a dare il suo consenso a un accordo diretto fra le due parti per un salvacondotto verso il territorio tedesco.

« Il ministro, ciò facendo, ha trascinato senza alcun motivo il Reich tedesco in una faccenda interna dell'Austria. L'attentato contro il Cancelliere austriaco — attentato che viene condannato da noi e deplorato nel modo più fermo — ha ulteriormente aggravata la situazione già così labile dell'Europa, senza nostra colpa.

« E' pertanto mio desiderio contribuire, nel limite del possibile, a una distensione della situazione generale, ed in particolar modo di vedere ripristinati normali rapporti di amicizia, da lungo tempo turbati, con lo Stato austriaco.

« Per questa ragione rivolgo a lei la preghiera, signor Vice-Cancelliere, di volersi addossare l'importante cômpito, e mi rivolgo a lei perchè Ella, sin dall'inizio della nostra collaborazione nel Gabinetto, ha sempre posseduto e tuttora possiede la mia completa illimitata fiducia.

« Ho proposto pertanto al Presidente del Reich che Ella sia dispensata dalla carica di Vice-Cancelliere e di quella di Commissario per la Saar per essere inviata, in missione straordinaria, al posto di ministro tedesco a Vienna. In questa carica Ella sarà direttamente alle mie dipendenze.

« Nel mentre la ringrazio ancora una volta per quello che ha fatto nella collaborazione col Gabinetto della rinascita nazionale e per tutto quello che ha fatto con noi per la Germania, mi abbia suo

« HITLER ».

I giornali del mezzogiorno, pubblicando la lettera al Vice-Cancelliere, ne rilevano l'importanza sia dal punto di vista interno che estero. Essa giova a dimostrare le nuove intenzioni del Governo del Reich di contribuire a un miglioramento della situazione europea, facendo sforzi per ristabilire buoni rapporti con l'Austria.

Un comunicato ufficiale dice che il Governo tedesco ha aperto un'inchiesta per sapere se qualche autorità tedesca si fosse resa colpevole di partecipazione diretta o indiretta agli avvenimenti dell'Austria. L'inchiesta ha stabilito che nessuna autorità tedesca è stata in connessione con detti avvenimenti, e che le misure, decise appena gli avvenimenti furono noti, sono state subito eseguite completamente. La chiusura ermetica di tutte le strade che conducono in Austria venne eseguita al fine di impedire a chiunque di attraversare la frontiera. Fu proibito nello stesso tempo agli occupanti dei campi dei fuggiaschi e degli emigrati austriaci di lasciare i loro accampamenti.

Il comunicato aggiunge che la inchiesta ha constatato soltanto un caso in cui apparve non sufficiente il controllo delle informazioni provenienti dall'Austria. In seguito a ciò l'ispettore regionale Habicht, responsabile delle informazioni diffuse dalla stazione radio di Monaco, è stato revocato dalle sue funzioni di ispettore e collocato a disposizione.

La nomina di von Papen a ministro plenipotenziario a Vienna lascia sperare in un miglioramento dei rapporti fra Vienna e Berlino, in considerazione anche del fatto che il nuovo rappresentante diplomatico della Germania è stato per lungo tempo in amichevoli rapporti coi capi delle Heimwehren.

Von Papen, inviato dal Reich a Vienna.

Mobilitazione generale delle "Heimwehren,,

per reprimere nuovi moti dei terroristi

VIENNA, venerdì sera.

E' stata ordinata questa mattina la mobilitazione generale delle Heimwehren.

Notizie di conflitti sono pervenute dal Tirolo orientale, dove le truppe ha impegnato combattimenti con gruppi di terroristi. E' stato perciò disposto l'invio immediato di rinforzi delle Heimwehren, con l'ordine di snidare i nazisti dai diversi villaggi in cui hanno organizzato la loro resistenza.

Ufficialmente si comunica questa sera che la situazione nella Stiria va chiarendosi, pure essendo stata la giornata di ieri molto grave e l'azione di polizia nella Stiria è in gran parte finita.

Gli insorti si erano impadroniti del passo di Pyhrd, che è stato conquistato dall'esercito federale dopo combattimenti, durante i quali sono caduti un maggiore e cinque soldati e un tenente colonnello è rimasto gravemente ferito.

Come in altri paesi, anche a Leoben, nel tardo pomeriggio, gli insorti hanno deposto le armi in varie altre località della Stiria, l'ordine è stato ripristinato con la consegna delle armi da parte degli insorti.

Vi sono stati vari tentativi dei nazi in parecchie località della Carinzia di adunarsi, ma le adunanze sono state subito sciolte, grazie all'energico intervento delle forze statali.

In uno di questi scontri a Annabichl, vicino a Klagenfurt, una compagnia dell'esercito con due compagnie di Heimwehren si sono scontrate con forze superiori di insorti, ma ciò non di meno le hanno volte in fuga.

Nove nazi sono rimasti uccisi, e una grande quantità feriti. Sono state catturate due mitragliatrici.

Il comunicato conclude dicendo che questo rapido progredire della azione di polizia è dovuto all'esemplare contegno, alla disciplina dell'esercito, della polizia, della gendarmeria e dei corpi armati.

I giornali intanto recano che l'uccisore del Capo della Polizia del Tirolo, tale Hicki, ha 19 anni ed è figlio di un commerciante.

Egli ha dichiarato di essere ucciso il Capo della Polizia perchè era nemico dei nazi ed ha confessato che l'assassinio gli era stato ordinato.

Secondo gli ultimi accertamenti, nella Stiria settentrionale, nella Carinzia e nelle altre regioni si sono stati complessivamente 150 morti.

I tentativi dei nazisti di fomentare disordini sono stati dovunque frustrati dal pronto intervento delle forze armate ed ora il Governo è pienamente padrone della situazione.

Quaranta militi

della "legione austriaca,, bavarese hanno tentato di passare il confine

Il pronto intervento delle truppe dell'Austria

Vienna, venerdì sera.

Il comunicato ufficiale germanico col quale si dà notizia che il Cancelliere Hitler ha espresso il desiderio di ripristinare con l'Austria rapporti amichevoli e che ha inviato il vice-Cancelliere von Papen (per il quale, del resto, a Vienna non è ancora stato chiesto il gradimento) ad occupare il posto di Ministro di Germania a Vienna, è giunto qui in mattinata. I giornali lo pubblicano ma non lo commentano. Si nota soltanto che la Germania, impressionata per l'eco internazionale che ha avuto l'assassinio di Dollfuss, e per i riflessi a proposito della responsabilità del Reich nell'opinione pubblica di tutto il mondo, cerca con la destituzione dell'ispettore Habicht e con altre misure di fare un passo indietro.

Qualche giornale, come l'ufficiale *Wiener Zeitung*, si chiede però se anche questo non sia un nuovo diversivo del nazismo. La diffidenza è giustificata, quando si consideri che mentre il Governo germanico dichiara di aver dato gli ordini più severi perchè nessuno possa dal territorio del Reich passare oltre il confine austriaco, dall'alta Austria giunge la notizia che sono colà penetrati, nei pressi di Kollerschlag, nelle prime ore di stamattina, quaranta legionari austriaci di Baviera. Essi sono stati respinti su territorio germanico dalle forze esecutive austriache, dopo aver subito qualche perdita, e il confine è ora nuovamente tranquillo.

Qui la calma è quasi dovunque completamente ristabilita. A Vienna vengono fatti in tutta tranquillità i preparativi per i funerali del Cancelliere Dollfuss che avranno luogo domani nel pomeriggio. Le notizie che giungono dalle provincie dicono che in generale quasi da per tutto regna la calma più completa. Specialmente la rivolta in Stiria è soffocata.

Le forze esecutive sono colà occupate a raccogliere le armi che per la maggior parte vengono consegnate volontariamente. In singole località dell'alta Austria e della Stiria sono stati fatti nel corso della notte da parte di gruppi nazionalsocialisti tentativi di provocare disordini. Questi tentativi sono stati quasi da per tutto soffocati nella notte. Presso Sankt Kit e Wolfsberg in Carinzia attualmente reparti di truppa e di corpi assistenziali sono ancora impegnati contro i ribelli.

Nazisti rifugiati in Jugoslavia

Belgrado, venerdì sera.

L'Agenzia Avala reca che un centinaio di fuggiaschi dall'Austria hanno passato il fiume Mur penetrando in Jugoslavia. Essi sono stati internati a Gorazd Radgona.

Il contegno dell'Italia

è mònito all'Europa dell'intangibilità austriaca

Roma, venerdì sera.

Il pensiero e l'attitudine dell'Italia di fronte agli avvenimenti austriaci e ai problemi politici che essi sollevano, sono minutamente precisati e illustrati nel messaggio del Duce al vice Cancelliere d'Austria e nell'immediato invio di forze armate terrestri ed aeree verso il confine del Brennero e della Carinzia.

Il pensiero è di sdegnata condanna delle correnti politiche che hanno portato all'assassinio del Cancelliere Dollfuss e di rinnovata volontà di assicurare l'indipendenza politica e nazionale dell'Austria; l'attitudine è di pronta capacità a fronteggiare, con diretti interventi qualsiasi eventualità e a dare seguito a ogni decisione che il corso degli avvenimenti e l'esame della situazione potessero ispirare.

L'Italia dunque, non sorpresa dagli avvenimenti, conserva il suo sangue freddo e tiene solidamente il suo posto di Grande Potenza, responsabile dell'ordine europeo e particolarmente interessata in tutto quanto riguarda l'Austria e il sistema dell'Europa centrale.

Non è che da desiderare che la stessa calma epperò la stessa energia fattiva ispirino gli altri Governi delle grandi Potenze.

Il cordoglio del Re d'Italia

Roma, venerdì sera.

S. M. il Re ha inviato al presidente Miklas il seguente telegramma:

« Profondamente colpito dalla notizia della tragica morte del Cancelliere federale Dollfuss esprimo a Lei signor Presidente e al popolo austriaco le mie sentite condoglianze. — Vittorio Emanuele ».

Marinaio italiano ucciso da doganieri turchi

Un passo dell'Ambasciata ad Ankara

Roma, venerdì sera.

Il 21 corrente due motopescherecci di Mola di Bari, il Nuovo San Spiridione e il Nuova Maria di Trapani, mentre sostavano presso Capo Tenea, in prossimità del villaggio di Calamachi sulla costa anatolica a causa del cattivo mare che regnava al largo, furono fatti segno a colpi di fucile sparati da doganieri turchi. Un marinaio del Nuovo San Spiridione, Matteo Chiamone, da Mola di Bari, venne colpito a morte.

L'autorità giudiziaria di Rodi, dove i due motopescherecci si sono recati dopo l'incidente, sta procedendo ad una minuziosa inchiesta e il regio Ambasciatore ad Ankara ha nel frattempo, formulato al Ministro degli Esteri turco ampie riserve di ulteriore azione a seguito dei risultati dell'inchiesta iniziata.

Il Segretario del Partito a Napoli e ad Amalfi

Napoli, venerdì sera.

Stamane è giunto a Napoli il Segretario del Partito S. E. Starace il quale è stato ricevuto alla stazione ferroviaria dall'Alto Commissario S. E. Baratono e dal Segretario federale avv. Picone. Intanto al molo Beverello si adunavano le autorità e si procedeva allo schieramento delle rappresentanze. Lo schieramento era costituito da una centuria della milizia portuaria, da una centuria della 138 Legione, da un reparto di Giovani Fascisti premarinari, da una centuria di Avanguardisti e Balilla.

Le rappresentanze si sono disposte in quadrato nei pressi del molo dove fin da ieri sera era ormeggiato il cacciatorpediniere *Espero* posto a disposizione del Segretario del Partito dal Ministero della Marina.

S. E. Starace è giunto alle 8 precise al Beverello accompagnato dall'Alto Commissario Baratono e dal Segretario federale.

Il Segretario del Partito ha passato in rassegna le rappresentanze della milizia e delle organizzazioni giovanili; quindi si è recato fra i coloni ferraresi fatto segno a un'entusiastica manifestazione culminata nel grido di « Viva il Duce! ». Alle 8,10 S. E. Starace ha preso imbarco sull'*Espero* e alle 8,15 il cacciatorpediniere si è diretto ad Amalfi.

Le tragiche inondazioni in Galizia
Mezzo milione offerto dal Governo italiano

Roma, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire per il tramite del R. Ambasciatore in Varsavia al Governo polacco la somma di 200 mila sloty pari a circa 500 mila lire, quale contributo del Governo italiano per i danni subiti dalla popolazione polacca in seguito alle gravi inondazioni di questi giorni.

Lyautey in agonia

Parigi, venerdì sera.

Le condizioni del Maresciallo Lyautey ispirano crescenti inquietudini. Si teme che la morte sobbentri [illegible]

Hitler a Bayreuth

Il Cancelliere Hitler, dopo una breve sosta a Berlino, è ritornato a Bayreuth, dove si stanno svolgendo le annuali feste wagneriane. Eccolo ritratto al palazzo delle feste, insieme a Winifreda Wagner, vedova di Sigfried Wagner, figlio del grande compositore.

Il Municipio di Vienna

In una sala a terreno del Palazzo Comunale di Vienna è stata ieri trasportata la salma di Dollfuss. Tutto il popolo, unito nell'ora del dolore, alle [illegible]

Due gare in una sola tappa al "Tour,,

La prova in linea vinta da Le Grevés

Successo di Magne in quella a cronometro

Martano quinto a Nantes

Risultati delle due corse

La Rochelle-La Roche

1. Le Greves (Francia) che compie gli 81 km. in ore 2,0'6";
2. Bonduel (Belgio);
3. Meini (Italia);
4. Speicher (Francia); 5. Gijssels (Belgio); 6. Louviot (Francia); 7. Morelli (Italia); 8., a pari merito, tutti gli altri corridori. Tutti nello stesso tempo del vincitore.

La Roche-Nantes

1. Magne (Francia), in ore 2,32'5".
2. Lapebie (Francia) 2,39'11";
3. Geyer (Germania) 2,38'1".
4. Maes (Belgio) 2,39'33".
5. Martano (Italia) 2,40'10".

Altri tempi: Vignoli, 2,43'2"; Folco 2,44'14"; Speicher 2,43'46".

Conclusione in volata

La Roche-sur-Yon, venerdì sera.

Eccoci, dunque, a quella tappa La Rochelle-Nantes che gli organizzatori, al fine di vivificare le ultime battute del « Tour » mai elevatosi, a dispetto dell'inversione di marcia, al disopra della mediocrità hanno voluto ispirata a una nuova formula: corsa in linea fino a La Roche-sur-Yon, corsa a cronometro dalla La Roche-sur-Yon a Nantes, con un chilometraggio, rispettivamente, di 81 e 83 km.

Il meccanismo della tappa

Si tratta, insomma, di due tappe in una e duplice la serie degli abbuoni come quella dei premi.

E' evidente, però, che l'innovazione sa parecchio di ripiego e che essa finisce per svuotare di ogni contenuto la corsa fino a La Roche, trasformata in una pura e semplice marcia di avvicinamento.

Quanto alla corsa a cronometro essa sarà, come è logico, retta dal sistema individuale, e il corridore raggiunto da un altro dovrà porsi, senz'altro, sul lato opposto della strada.

Rimane però da vedere se, a parte gli inconvenienti comuni a tutte le corse a cronometro e che tuttavia ne incrinano il responso, il numero stragrande di vetture non finirà per influire sulla regolarità del risultato, soprattutto se, per esempio, come ieri il vento spirasse di lato.

Si consideri, ancora, che stamane il vento ha mutato sovente di direzione e che non è improbabile, quindi, che diverse si facciano le condizioni meteorologiche prima che la prova a cronometro sia terminata.

Gli organizzatori hanno deliberato che le partenze avvengano a distanza di due minuti anzichè di uno e che esse abbiano inizio cinque minuti dopo l'arrivo a La Roche se tutti i corridori vi giungeranno insieme, oppure, in caso diverso, dopo altrettanti minuti quanti ve ne saranno di distacco fra il primo e l'ultimo.

Martano e Folco

Buon umore stasione nella famiglia italiana. Martano, che ormai è rassegnato a combattere l'invincibile dolore al ginocchio col famoso «unguento del commendatore», seltava volentieri con Folco, prospettandogli la possibilità che egli Martano, ultimo a partire, potesse raggiungerlo prima del traguardo di Nantes.

La Rochelle venne lasciata alle 10, ma nessuno mostrò, sul principio, di prendere le cose molto sul serio, nonostante che il vento in quel momento spirasse in favore della corsa. Si andò così pacificamente verso la Vandea, fra campi mietuti e ancora biondeggianti di messi. Poi il vento mutò direzione e prese di pieno petto i corridori.

I belgi si divisero fraternamente il cômpito di aprire la marcia, così fraternamente che a un certo momento Herckenrath, che aveva abbozzato uno scatto che gli procurò una ventina di metri di vantaggio, poichè nessuno lo seguiva desistette.

I 52 chilometri che occorreva percorrere per giungere al controllo di Luçon furono compiuti in quasi due ore. Una seconda scaramuccia si ebbe appena usciti dalla cittadina, a opera di Bidot, che partì quasi inosservato, ma Louviot e Magne lo raggiunsero tosto e poichè Martano aveva a sua volta scattato con veemenza, ripularono inutile insistere.

Subito dopo fu Cazzulani a scattare e Louviot gli si attaccò alla ruota come una mignatta. Alla caccia dei due si lanciò allora Bonduel, che trascinò seco Marcaillou, Meini, Salazard, Gestri e Level.

Nel gruppo nessuno si mostrava preoccupato di questo scatto.

I due fuggitivi furono raggiunti dopo alcune centinaia di metri dai sei nominati e gli otto uomini transitarono da Moreuil (Km. 62) con circa 300 metri di vantaggio.

Il plotone giudicò giunto il momento di dare la caccia ai fuggitivi e, su un piccolo strappo, gli uomini di punta furono raggiunti prima da Vietto, Martano, Maes, Magne e Le Grevès e poco oltre da Vervaecke, Le Goff e Trueba.

Si distaccarono però Cazzulani e Gestri assorbiti dagli inseguitori, dai quali partì, invece, Speicher, che fu tosto sui primi.

La volata

Ma, nonostante un nuovo scatto di Trueba e Bonduel, l'episodio si avvicinò rapidamente all'epilogo e poche centinaia di metri furono sufficienti perchè il plotone si ricostituisse con tutte le sue unità.

Dopo quest'ultimo episodio la corsa non ebbe più alcuna fase, se non quella finale della volata a La Roche-sur-Yon.

Sul velodromo entrano insieme Vervaecke, Louviot, Bonduel, Gijssels e Vietto. Dopo essere passato davanti alla linea di partenza, dove si inizia il primo giro, Bonduel supera Louviot e Vervaecke e, sulla linea opposta all'arrivo, le posizioni sono le seguenti: Bonduel, Vervaecke, Gijssels e Louviot.

Ma nell'ultima curva Le Grevès, dalle posizioni retrostanti, ha un formidabile ritorno e rimonta parecchi avversari, trascinandosi alla ruota l'italiano Meini.

Nell'ultimo rettilineo Le Grevès ha la meglio su Bonduel, mentre Meini si classifica al terzo posto, lottando disperatamente contro un veloce ritorno di Speicher.

Contro le lancette

Nantes, venerdì sera.

Dopo la volata di La Roche i corridori furono ospitati in un recinto riservato del velodromo, che ebbero a disposizione locali per le docce e per i massaggi e dove poterono usufruire di un rifornimento in proporzione ridotta.

La sosta fu, del resto, assai breve, ciò che ebbe il merito di non « rafreddare » i muscoli degli atleti e Folco inaugurò presto la serie delle partenze che si protrassero per circa un'ora e un quarto.

Come abbiamo spiegato l'altro giorno gli organizzatori hanno adottato il criterio di dare il via secondo l'ordine inverso di classifica, prima ai numeri dispari quindi ai numeri pari.

Così, dopo Folco, sono partiti di due in due minuti nell'ordine: Kutzbach, Bidot, Gijssels, Vauters, Salazard, Renaud, Herckenrath, Level, Stoepel, Bonduel, Buchi, Vignoli, Mollner, Speicher, Maes, Geyer, Lapebie, Vietto, Magne, Risch, Galateau, Marcaillou, Le Goff, Montero, Meini, Le Grevès, Gotti, Franell, Erne, Esquerra, Cazzulani, Gestri, Louviot, Trueba, Canardo, Morelli, Vervaecke e infine Martano.

Inutile dire che ciascuno ebbe la propria parte di applausi e che, festeggiatissimi fra tutti, furono Magne, Martano e tutti gli uomini della squadra francese.

Siccome Folco aveva preso il via alle 13,10, l'ultimo a partire, e cioè Martano, lasciava La Roche-sur-Yon alle 14,28.

A metà percorso (Km. 37,500) le posizioni sono le seguenti: 1. Magne in 58'27"; 2. Martano 1,1'6"; 3. Geyer, 1,1'15"; 4. Louviot 1,1'30"; 5. Folco 1,2'; 6. Lapebie 1,2'20".

CARLO BORELLI

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 27 luglio 1934 - Anno XII

Per quasi tutto il tempo il mercato ha dato ancora segni di debolezza [illegible] ripresa verso la fine [illegible]. I valori industriali, migliori di ieri, si sono mantenuti [illegible] Fiat, Viscosa, Montecatini, Terni e Ilva.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	85 50	85 60
100	Id. f. p.	85 75	85 75
100	Prest. conv. 5%	86 025	86 225
100	Id. f. p.	86 35	86 25
100	I.R.I. 4,50%	502 —	501 —
500	Torino 5% o.	502 —	502 —
500	Torino 5% c.	507 50	507 50
500	S. Paolo 5%	506 50	505 75
500	S. Paolo 5,50%	493 1/2	503 25
500	Ferrov. 3%	353 50	352 —
500	Elet. for. 4,50%	503 —	503 —
100	BTN (XI) '34	101 10	101 —
100	Id. 1940	106 50	106 40
100	Id. 1941	107 —	106 95
100	Id. 1943	101 20	101 20
500	S.T.E.T.	387 —	387 —
500	Miglior. 6%	502 75	502 75
500	Miglior. 4%	503 —	503 —
1000	B.ca d'Italia	1585 —	1589 —
500	Banca Comm.	967 —	967 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
100	C. Mobiliare	332 —	332 —
350	Mediterranea	424 —	421 —
680	Meridionali	570 —	573 —
25	Lloyd Sab.	17 50	18 50
100	Navigaz. A. I.	58 —	58 —
100	Ciriè-Lanzo	175 —	—
10	Italiana Gas	12 6125	12 75
100	Elettr. A. I.	68 —	68 —
50	Sip	38 —	38 —
100	Terni	160 —	163 50
75	P. C. E.	78 75	78 50
200	Savigliano	[illegible]	[illegible]
200	Nebiolo	111 —	111 50
150	Bauchiero	184 —	180 —
50	Tedeschi	80 —	80 —
200	Fiat	267 —	265 —
200	Ilva	146 —	146 —
60	Monte Amiata	25 —	25 —
100	Montecatini	151 —	152 —
200	Montepomi	203 —	205 —
5	Schiapparelli	—	—
100	Mira Lanza	85 —	85 —
75	Cir	150 —	150 —
300	Acqua Potab.	431 —	430 —
100	Elorio	30 —	30 —
200	Viscosa	205 —	207 —
50	Venchi	175 —	175 —
25	Valli Lanzo	18 25	18 50
150	Lane Borg.	1600 —	—
200	Soc. Stabili	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	81 —	81 —
500	Cart. Burgo	204 —	203 —
25	Pittaluga	2 50	2 50
65	Fornaci	222 —	223 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,95; Svizzera 380,75; New York 11,69.

Borsa di Milano

MILANO - 27 luglio 1934 - Anno XII

Rend. It. 3,50% 85,38; Conv. 3,50% 86,30; B. Italia 1590; B. Comm. It. 966; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 331; Elettro Fin. 24,50; Mediterranea 420; Meridionali 565,50; Veneta Costruz. 177; Cosulich 17; Rubattino 143; Libera Triestina 94,50; Cantoni 1450; Fucter 30,50; Val d'Olona 56; Valle Seriana 8,50; Val Tidone 77; [illegible] Stampati 441; Cantoni Olona 300,50; Lin. Can. Naz. 187,50; Bossari e Varzi 237; Rotondi 181; Tosi 12; Caleo. Merid. 13; Un. Manif. 312; Gavardo 808; Rossi 3300; Targetti 74,50; Cascami 540; Bernasconi 27,50; Snia 257,50; Pacchetti e C. 85; Ansaldo 23,50; Ilva 146,50; Metall. It. 170,50; Monte Amiata 24; Montecatini 153,50; Dalmine 169,50; Breda 93,50; Bianchi 50; Isotta Fraschini 9; Fiat 265; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 16,50; Adriatica Elettr. 204; Piaggio 101; Cieli 247; Dinamo It. 340,50; Bresciana 229; Valdarno 156; Alta Italia 56; Emiliana 236; Trezzo d'Adda 328; Cisalpina, priv. 180,50; ord. 37; Sete 64,25; Edison 644; Id. Postergata 460; Sip 38,75; Tirso 39,75; Lombarda 584,50; Merid. Elettr. 358; Terni 163,25; Un. Es. Elettr. 10,85; Italcable 61; Toscana Elettr. 48,50; Distill. It. 149; Eridania 324; Industria Zuccheri 1080; Raffineria L. L. 330; Italiana Gas 12,60; Mira Lanza 84,50; Petroli d'Italia 10; Acqua 136; Fond. Reg. 1,30; Id. 7% 17,50; Fondi Rustici 75,50; Beni Stabili 194; Saturnia 19; Pastif. Buroni 10; Alberghi Venezia 36; Italo Americana 8; Pirelli It. 880; Pirelli e C. 305; Brasital 45,50; Dell'Acqua 106. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 380,75; Londra 58,95; Amsterdam 790; Madrid 159,60; Bruxelles 273,50; Berlino 455; Praga 48,75; New York chèque 11,66. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 85,70; Cred. Fond. Venezie 4% 506; Id. 6% 504,75; Cons. N. danz. terr. 4% 502,25; Id. 5,50% 505; Cred. Miglior. 6% 506; Id. 5% 502; B. Lavoro 5,50% 503; S. Paolo 5% 508; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 100,55; Id. (1940) 106,50; Id. (1941) 106,80; Id. 4% (1943) 101 1/2.

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — Rendita Italiana 3,50% fm. 85,60; Conversione 3,50% fm. 86,30; Id. cont. 86,05; Venezie 3,50% 85,60; B.T.N. (1934) 101,30; Id. (1940) 106,60; Id. (1941) 107,10; Id. 4% (1943) 101,25; Cons. Cred. Miglior. 5% 503; Id. 4% [illegible]; S. Paolo 508; Banca Italia 1590; Banca Comm. Italiana 966; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Ferr. Meridionali 575; Mediterranea 424; Rubattino 144; Lloyd Sabaudo 18,75; Alta Italia 61; La Polare 14; Snia 257; Montecatini 154; Monte Amiata 24,50; Ilva 146; Ansaldo 23; San Giorgio 156; Fiat 264; Un. Esercizi Elettrici 10,40; Sip 38,35; Terni 164; Eridania 324; Ind. Zuccheri 1090; Raff. Lig.-Lomb. 370,50; Distillerie Italiane [illegible]; Molini Alta Italia 251; Acqua 136,50; Beni Stabili 194. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,75; Londra 58,95; Olanda 790; Spagna 159,60; Belgio 273,50; Berlino 455; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 3,00; New York 11,69.

Borsa di Roma

ROMA, 27. — Rend. Ital. 3,50% c. 85,30; Id. fm. 85,55; Conversione 3,50% c. 86,00; Id. fm. 86,30; Venezie 3,50% 85,40; B.T.N. (1934) 100,60; Id. (1940) 106,40; Id. (1941) 107; Banca Naz. Lavoro 5,50% 503; Cons. Cred. Miglior. 5% 506,50; Id. 4% 506; Banca d'Italia 1590; Cred. Fondiario 583; Banca Commerciale Ital. 966; Credito Italiano 620; Banco Roma 103; Ferrovie Meridionali 575; Tramways 274; Rubattino 141; Snia 258; Metallurgica Italiana 171; Ilva 146,50; Montecatini 153,50; Ansaldo 23; Fiat 264; Terni 163; Romana di Elettr. 358; Azoto 182; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 76; Immobiliare [illegible]; Beni Stabili 194; Imprese Fondiarie 89; Risanamento 1088; Acqua Marcia 794. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,95; Zurigo 380,75; New York 11,69.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 27. — Rend. Ital. 3,50% fm. 86,05,50; Consolidato 5% fm. 86,34; Venezie 3,50% 85,60; B.T.N. (1934) 100,55; Id. (1940) 106,45; Id. (1941) 107,10; Adria 80; Cosulich 16,50; Lib. Triestina 90; Lloyd 60; Assicurazioni Generali 3380. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,95; New York 11,69; Zurigo 380,75.

Milizia

Legione MUSICAT, 11.a Batteria. — Questa sera, alle ore 21,15, adunata di tutti i dipendenti, presso la Caserma Cavalli, per importanti comunicazioni.

[illegible] Battaglione CC. NN. — La Compagnia. — Tutte le CC. NN. [illegible] alle ore 21 [illegible] pieni di lavoro.

DISSERTAZIONI ESTIVE

Vita e miracoli della canicola

Fa caldo. La constatazione basta [illegible] continuerà ancora per molti e molti giorni a costituire un ben nutrito tema di conversazione.

La parola canicola sembra gravare come un peso immane sul cittadino che tentano con ogni mezzo di combattere la terribile minaccia del nemico, che si serve di una dicitura rispettabile come il Sole per colpire gli innocenti uomini.

Battaglia incruenta che si riduce ad una liquefazione generale, contro la quale i tentativi di lotta si rivelano semplici palliativi.

Dormi e sudi, lavori e sudi, stai fermo e sudi, pensi e sudi, cammini e sudi; gli indumenti leggeri indossati per l'occasione si appiccicano addosso con una espressione davvero commovente, le bibite fresche ingurgitate con la speranza di averne ristoro, si riaffacciano allegramente a questo mondo, dal quale avevamo cercato di eliminarle, sotto forma di minute ed anche non minute goccie di sudore; il vento che solitamente non osa stagnare nei luoghi, impigrisce anche esso, e sembra quasi voglia annidarsi fra gli alberi e fra gli anfratti per dormire da pauroso, da visto.

Quest'anno, come di consueto, è tornata sul tappeto delle discussioni, la questione degli abbigliamenti estivi maschili, con relative scappellature e scamiciature di prammatica. Il bisogno dire che un notevole passo avanti si è fatto per la causa che accettò la teoria del senza giacca per ragioni di igiene e di estetica, il mondo maschile ha guadagnato notevoli punti con l'avvento degli abiti di tela e di lino, ormai non più privilegio delle stazioni termali.

Si era pensato ad una più radicale riforma, tentando di lanciare la moda delle camicie a maniche corte da portare senza giacca, ma il tentativo fatto da un noto attore italiano e proprio a Torino, è rimasto infruttuoso, considerato dai più come una eccentricità un po' troppo sportiva del cultore dell'arte di Talia.

Del resto, col tempo, si arriverà, a furia di eliminazioni, alla conclusione desiderata, e forse da nuove stelle, come già un tempo da Sirio, si giungerà a preconizzare il tempo che farà. Termometri e barometri un po' [illegible], dato la loro distanza, e sono, ma gli scienziati ci faciliteranno ancora una volta il compito, facendoci leggere nella volta celeste come su di un dilettevole libro qualunque.

M. D.

Timori e minacce

Caldo, canicola! Parole gravi, dense di timori e di minacce.

Eppure meteorologicamente la canicola non esiste, o, per lo meno, non risponde al significato che le si vuol dare. C'è, è vero, un periodo dell'anno nel quale viene rilevato il massimo della temperatura, ma questo periodo, più o meno lungo, più o meno fastidioso, non è ben precisato.

La tradizione popolare del caldo eccessivo come i suoi confini fra il 10 di luglio e il 10 di agosto, dati però assolutamente arbitrari, se si pensa che in molti estati il caldo si è fatto maggiormente sentire nella terza decade di agosto e anche, bontà sua, nel mese di giugno.

La canicola dunque esiste, ma non per il significato che noi le vogliamo attribuire, poichè gli antichi Egizi, presso i quali ebbe origine, con «Canicola» indicavano in vero la stagione estiva propriamente detta, ma sopratutto designavano la stagione delle inondazioni del Nilo.

Dal sorgere di Sirio col Sole, gli Egizi trassero avvertimento che effettivamente il Sole si trovava nella costellazione del Leone e che perciò era tempo per loro di prepararsi all'esodo verso qualche altura dominante la bassa valle, teatro delle periodiche inondazioni.

Così Sirio, la fulgentissima stella, sen brillò nel cielo solamente arricchita pel suo magico e certo assai misterioso, ma sarà, silenzioso e preziosa guida, ad avvertire dell'avvicinarsi pericolo.

Perciò, dai nomi Cane, Abbaiatore, detti in Egitto «Anubis», ed in fenicio «Hannobeach», ha tratto origine la fatidica parola che con l'andar del tempo, col mutare delle genti, ha avviato in parte il suo significato. Tanto che oggi adoperandola noi ci riferiamo a quel caldo opprimente pel quale non solo le inondazioni ma anche le pioggie sono sconosciute o quasi, limitandosi talvolta a delle spruzzatine di così lieve entità quasi che il mondo fosse un bel fiore desideroso di poche goccie d'acqua per ornarsene come di una periacea rugiada.

Una leggenda sfatata

Appassionati scrutatori del cielo, cultori delle scienze astronomiche e meteorologiche, gli antichi Egizi traevano dalle considerazioni sul firmamento e sulla sua vagabonda scintillante messe, auspici e predizioni, nonchè, come nel caso della canicola, avvertimenti preziosi nei quali regolare la loro vita. Auspici, predizioni, avvertimenti che ammanniscono oggi alle moderne genti le quali, per la maggior parte, in materia di stelle si sono fatte ormai una vera competenza sul mutevole e saltellante cielo del regno di Celluloide.

La Terra l'hanno chiamata valle di lacrime; è opportuno però constatare come l'umanità tenti di contrapporre alle molti sorgenti di dispiaceri, gli antidoti più efficaci e combattivi in stretta concordanza con la abitudine dell'uomo di voler asservire al suo volere tutto quanto può essergli fonte di soddisfazione.

Tanto che, fatte le debite proporzioni, vien naturale di constatare come dall'apparente aborrita estate, l'uomo, e forse maggiormente la donna, traggono motivo di ben alte consolazioni.

Quale altra stagione meglio dell'estate può dare infatti la gioia di vivere all'aria aperta, al sole, in piena confidenza con la natura?

LA BAGNANTE SCOMPARSA

Non più mistero!

La suspense [illegible] sull'avventura di Annabella Fieri è svelata. Chiara e nello stesso tempo affascinante.

La giovane e bellissima ragazza fuggita dal ridente paese sulle sponde del Tigullio, si è tuffata nella vita con tutta l'irruenza della sua età, sorretta da una di quelle passioni che non conoscono tregua nè sosta. Il collaboratore nostro, Aldo Fabbri, il quale ha seguito da vicino i casi avventurosi della bella fanciulla, ne ha steso il racconto dettagliato per i nostri lettori.

Il racconto avrà per titolo «ANIME PERDUTE». E' il nuovo romanzo di appendice, del quale «La Stampa della Sera» inizierà domani la pubblicazione. Intreccio, avventura, sentimento, sono i motivi di sommo interesse che faranno accogliere con grande favore «ANIME PERDUTE» il nuovo romanzo, italiano di ambiente, di carattere, di forma.

«ANIME PERDUTE» rinnoverà i grandi successi dei più noti e quotati romanzi d'appendice. «ANIME PERDUTE» si inizierà domani su LA STAMPA DELLA SERA

Strascichi del dissesto Bocca

Creditore obbligato a restituire le somme indebitamente incassate

Il 14 dicembre dello scorso anno il nostro Tribunale dichiarava il fallimento della nota Casa editrice Fratelli Bocca e con successiva sentenza del 7 febbraio corrente anno la data della cessazione dei pagamenti veniva fissata al giorno 1 gennaio 1933. Nella verifica dei crediti il signor Carlo Accame chiedeva di essere ammesso al passivo per L. 90 mila in via privilegiata ipotecaria, ma il privilegio non gli era riconosciuto dal giudice delegato trattandosi di ipoteca giudiziale non contestuale presa entro periodo sospetto. Da ciò sorgeva una causa, poichè l'Accame ricorreva al Collegio a cui chiedeva il riconoscimento del diritto di prelazione che gli era stato negato dal giudice delegato. Avveniva inoltre che il curatore del fallimento prof. Ermanno Dolci accertasse che tra la data della cessazione dei pagamenti quale era stata dal Tribunale fissata e la data della dichiarazione di fallimento, il signor Carlo Accame aveva ricevuto dalla debitrice diversi pagamenti per un totale complessivo di L. 29.993,40; da ciò una seconda causa posto che il curatore della ditta fallita citava in giudizio l'Accame perchè fosse condannato a rigurgitare i pagamenti da lui ricevuti in periodo sospetto.

Il Tribunale nella sua sentenza odierna osserva che le due cause hanno in comune alcuni elementi di fatto i quali portano insita in sè la prova che l'Accame conosceva lo stato di insolvenza del suo debitore Bocca. Tali elementi di fatto sono i seguenti: l'Accame anzitutto per ottenere dal Presidente di questo Tribunale il decreto ingiunzionale in base al quale egli iscrisse poi contro il suo debitore l'ipoteca legale ora impugnato, espose nel suo ricorso che il comm. Bocca aveva ripetutamente confessato che non poteva pagare non avendo la possibilità di far fronte ai suoi impegni. Parrebbe che con ciò l'Accame dovesse senza dubbio ritenersi bene informato circa il vero stato del suo debitore ma ora con molta ingenuità viene a dire che egli non fece che ripetere quanto gli aveva dichiarato il Bocca senza però prestarvi fede e senza aver controllato l'esattezza di tali dichiarazioni. Ora è facile osservare, nota il Tribunale, che in linea di fatto le dichiarazioni del Bocca sono risultate esatte perchè il suo stato di insolvenza è stato fissato ad un'epoca anteriore alla data di pronuncia del decreto ingiunzionale; in secondo luogo, il non avere l'Accame controllato la verità di quanto diceva il Bocca, prova al contrario che egli prestò subito fede alle sue asserzioni. In terzo luogo, che egli credette tanto alla verità di tali asserzioni che se ne servì subito come motivo essenziale per ottenere il decreto ingiunzionale. Va inoltre tenuto presente — osserva sempre il Tribunale — che dopo avere ottenuto il suddetto decreto contro il Bocca, l'Accame si accordò con costui per combinare dei pagamenti rateali del suo credito e che questi pagamenti rateali ebbero luogo soltanto per qualche mese, dopo di che cessarono notoriamente tutte le insistenze dell'Accame. Ora, tutte queste circostanze si possono soltanto evidentemente spiegare col fatto che l'Accame conosceva bene lo stato di insolvenza del Bocca e che appunto per non fare precipitare questo stato egli non agì in esecuzione contro il debitore, ma preferì dargli respiro e quindi consentì alla rateazione del suo credito, e che infine egli non poteva più assolutamente dubitare dello stato di cessazione dei pagamenti del Bocca quando accese l'ipoteca ora contestata perchè ciò avveniva dopo che erano cessati i pagamenti rateali stati convenuti tra di loro.

In base agli elementi di fatto sopra elencati il Tribunale non dubita che si debba ritenere per sicuro e provata la conoscenza nell'Accame dello stato di cessazione dei pagamenti in cui il Bocca versava e quindi respinge l'istanza dell'Accame per essere ammesso al passivo del fallimento Bocca in via ipotecaria per lire 90 mila, dichiara nulla e priva di efficacia, rispetto alla massa dei creditori, l'ipoteca stessa; dichiara nulli tutti i pagamenti effettuati dalla Bocca al Carlo Accame posteriormente al 1.o gennaio 1933 e condanna l'Accame stesso a restituire lire 29.993,40 al fallimento.

Il Card. Fossati in visita pastorale a Forno Alpi Graie

Ieri S. Em. il Cardinale Fossati si è recato in visita pastorale a Forno Alpi Graie. Giunto in paese verso le ore 7,30, il Cardinale ha celebrato Messa nella chiesa parrocchiale e quindi ha visitato il tempio e gli uffici della parrocchia. In seguito ha visitato, trattenendovisi a lungo, la casa di riposo delle Suore di S. Vincenzo addette all'Ospedale S. Giovanni. Per ultimo il Presule si è recato al Santuario situato sulle pendici a monte del paese. Durante tutta la visita valligiani e villeggianti hanno tributato al Cardinale manifestazioni di omaggio.

Dov'è la bagnante scomparsa ad Alassio, San Remo, Juan les Pins

Ecco la domanda ansiosa!

La risposta in

"ANIME PERDUTE"

Il nuovo romanzo italiano de

LA STAMPA DELLA SERA

IL REGIME PER IL POPOLO

L'educazione prescolastica rurale

verso il definitivo assestamento

In un precedente articolo si accennava alla missione che deve compiere l'insegnante delle scuole rurali dell'O.N.B., si accennava, perchè son tali e tante le attività che un maestro animato da spirito veramente fascista, può svolgere, che vano sarebbe tentare di enumerarle, o tanto meno illustrarle nel poco spazio d'una colonna di giornale.

Giova innanzi tutto ricordare che il semplice fatto — di per sè stesso importantissimo — che le scuole rurali sino a ieri chiamate quasi con disprezzo «non classificate» ed ora sono inquadrate ed elevate a parte vitalissima dell'organizzazione giovanile e quindi del Regime fascista. Così esse cominciano di già a godere un maggiore prestigio; e non solo nei piccoli centri ov'esse sorgono, ma anche nelle grandi città, la cui popolazione segue con simpatia ed interesse la salutare trasformazione.

Educazione prescolastica

A Torino, per esempio, il semplice annuncio del passaggio e del concorso magistrale ha fatto affluire alla Casa del Balilla diecine di richieste, verbali e scritte di informazioni sulle modalità e programmi di esami; e non soltanto da parte di insegnanti, che, si può pensare, siano spinti dalla necessità a trovarsi un posto, ma da molte persone che si interessano alla vita delle popolazioni della campagna, e che vedono già sotto il segno del Littorio la definitiva elevazione morale e spirituale delle popolazioni rurali.

Si deve infatti tener presente come la larga lacuna, che intercede fra la vita famigliare e la scuola, sia stata nelle città in gran parte colmata con la provvida istituzione di Asili d'infanzia, in cui i bambini ricevono una educazione prescolastica che li prepara spiritualmente e materialmente ad avvicinarsi in seguito alla scuola vera e propria. Qui essi si abituano all'ordine, alla disciplina, alla socievolezza; si avviano verso quelle conoscenze che, sviluppate in seguito, gradatamente, costituiranno la base fondamentale del carattere dell'individuo.

Con ciò non si vuole affermare che ove non esistano Asili infantili non sia possibile una preparazione alla scuola, nè che senza una preliminare educazione non si possa acquistare il sapere e formarsi moralmente. Una affermazione di questo genere farebbe sorridere molte famiglie che, pur potendo — perchè vivono in città — mandare all'Asilo i loro bimbi, preferiscono tenerli a casa e lasciarli giuocare fino alla età regolamentare per l'inizio degli studi lasciando poi all'insegnante elementare il compito arduo, spesso misconosciuto, di dirozzare ed istradare menti e cuori vergini e talvolta anche rustici.

Ma per i maestri la pazienza è dote peculiare e, col loro spirito di abnegazione, con costanza ed amore, riescono, in un tempo relativamente breve, a portare le condizioni culturali e morali dei propri alunni ad un minimo limite comune, dal quale poi possano partire e percorrere efficacemente la via che li condurrà alla meta prefissa.

Dalla città alla campagna

L'educazione pre-scolastica quindi, non è ritenuta nè si può ritenere indispensabile, bensì molto utile per accelerare l'educazione.

Però, se dalla città si passa alla campagna, ciò che pare utile ma non indispensabile, diventa quasi una necessità, specie là dove le condizioni economiche e sociali sono meno elevate ed il bambino non può ricevere dai familiari, quel minimo indispensabile di cure che la sua tenera età richiede. Ora specialmente che — come si è detto — si pensa seriamente a dare una educazione consentanea ai tempi alla generosa popolazione della campagna, il problema educativo dev'essere sempre presente al nostro spirito ed al nostro cuore.

Come guardiamo con simpatia e ammirazione le organizzazioni giovanili, dobbiamo amare la scuola rurale, che in seno all'O. N. B. darà i suoi migliori frutti, e preoccuparci che detta scuola, che per ovvie ragioni ha una durata ridotta, ripari alla brevità con un maggiore profitto.

E' noto che le popolazioni rurali hanno a fondamento della loro prosperità la terra ed il bestiame. Or sia l'una che l'altra richiedono l'attività assidua di molte braccia, e, specie il bestiame, una continua sorveglianza e molta mobilità. Ne viene che il ragazzo o la bambina, appena in età di poter rendersi utili, vengono impiegati in lavori agricoli o al pascolo. Spesso anche in tenerissima età sono costretti a seguire la famiglia che non ha nè può avere stabile dimora in una località, quando i suoi interessi la costringano a spostamenti stagionali. A qualche anno soltanto si riduce quindi la frequenza della scuola per i figli dei rurali, epperò se il loro apprendimento in sì breve tempo non è sufficiente e definitivo, non servirà a nulla, in quanto col passar del tempo si ha un forte coefficiente di regresso.

Riparo necessario

A questi pericoli si è cercato di porre riparo adottando nelle scuole rurali degli appositi programmi che limitano all'indispensabile le materie di studio, ma pretendono che quel poco si sappia bene. Però non sempre i maestri riescono data la ristrettezza del tempo e la nessuna preparazione degli alunni, a conseguire ciò che il programma vuole, quando non sciupano addirittura il loro tempo in insistenti e purtroppo vani tentativi di dirozzamento.

Ora l'O. N. B. ha già pensato di iniziare i corsi per adulti come si ebbe già ad accennare in un precedente articolo appunto perchè, essendo consapevole delle difficoltà che incontra ad istruirsi il popolo che lavora e produce, vuole fornirgli i mezzi più adatti per metterlo in grado di conciliare le esigenze sociali con quelle dello spirito.

E' lecito quindi sperare che in collaborazione con tali provvidenze operino ed insegnanti e chiunque sia in grado ed abbia la possibilità di farlo, al fine di pensare a dare ai piccoli non ancora obbligati alla scuola una educazione preparatoria che li aiuti a più facilmente progredire.

M. V.

Il ricordo dei figli Caduti in guerra

Nel tratto fra il giardino Lamarmora e la piazza San Martino, la signora Claudia Guala, ha smarrito una spilla con attaccati tre medaglioni per lei preziosissimi poichè contengono le miniature dei suoi tre figli, di cui due eroicamente caduti in guerra: il capitano dei granatieri Ugo Guala, e il ten. di Vascello Ermanno Guala.

Chi avesse ritrovati i medaglioni farebbe opera buona portandoli nei nostri uffici nel salone a terreno, dove la signora Guala si recherà a ritirarli.

L'avv. Tommaso Vastapane sospeso dalla professione

Il Segretario del Sindacato Fascista degli Avvocati e Procuratori comunica che è stato sospeso dall'esercizio professionale l'avv. Tommaso Vastapane fu Tommaso per gravi mancanze commesse, e che per lo stesso motivo è stata revocata l'autorizzazione a patrocinare avanti alle Preture al dott. Mele Fiori Antonio di Salvatore, iscritto alla pratica forense.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17: Dischi — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Enrica Alberti e del tenore Antonio Maraschi — 17,50: Com. ufficio premagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere. Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Congedo», commedia in 3 atti di R. Simoni. Dopo la commedia: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi, in celebrazione di Ferruccio Busoni.

Seguendo la Cronaca

Concorsi riservati ai mutilati ed invalidi presso il BANCO DI NAPOLI

La Direzione Generale del Banco di Napoli ha bandito un concorso per 56 posti di alunno e uno per 25 posti di aiutante cassiere. Entrambi i concorsi sono per titoli e sono riservati agli invalidi di guerra e agli invalidi per la causa nazionale.

Le domande, su carta da bollo da Lire tre, corredate da tutti i documenti richiesti, dovranno pervenire alla Direzione Generale del Banco non oltre le ore 17 del giorno 20 settembre p. v.

Gli interessati potranno prendere visione dei bandi di concorso presso tutte le filiali dell'Istituto e presso le rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale per la Protezione ed Assistenza degli Invalidi di Guerra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Revl.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Varietà - La pillola della buona strega - Music-hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Fabbrica di bellezza e Varietà.
SPLENDOR: «L'uomo che voglio». C. Gable.
IDEAL: «Convegno d'amore» e Varietà.
STATUTO: «Crociera di piacere». G. Tobis.
MASSIMO: «Acqua cheta». G. Giachetti.
BORSA: «Bacio davanti allo specchio», e drammatico match Carnera-Baer. L. 1,00.
PALAZZO: Premiere: «Il Re della Jungla».

I divertimenti

Domani, allo STATUTO CRIK e CROK in una esilarantissima impresa: MURAGLIE capolavoro di parodia e di comicità. Oggi ultima di *Crociera di piacere*.

Italia e Torinese: Match Carnera-Baer vittoria discutibile. Segue *Crik-Crok*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La notte del 26 corrente cristianamente come visse cessava di vivere l'anima buona di

Astaggiano Battista

d'anni 73

Ex-Negoziante

Ne danno il triste annunzio i cognati e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 28 corrente, alle ore 17. Si ringraziano sin d'ora tutti i buoni che interverranno. Non fiori ma beneficenza. U. 2068 T.

Settimo Torinese, 27 luglio 1934.

Dopo breve malattia, munito dei Sacri Carismi, mancava

ONEGLIA ERASMO

d'anni 80 - Maggiore nella Riserva

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Angela Vaglino, i fratelli, il nipote Bernardino e famiglia, i parenti tutti e la famiglia Demichelis. I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Porta Palatina, n. 9. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione.

[illegible] Nera - Pompe Funebri - Tel. [illegible]

Stamane, alle ore 3,15, decedeva

Margherita Tosalli

Il fratello Felice, la sorella Lucia, la cognata Pia, la nipote Elisa ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 10, partendo da via Bidone, 32. Non si accettano fiori.

Torino, il 27 luglio 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellino - Telef. 42.481)

TERESA GHIETTI

dopo brevissima malattia, ha raggiunto gli adorati genitori in Cielo. Costernati danno il triste annunzio: la sorella, i nipoti Ing. Di Tarsia di Belmonte e famiglia e congiunti tutti. Non fiori ma beneficenza. I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 16,30, partendo da via Arcivescovado, 2.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46.028

La moglie, il figlio, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti del compianto

Giuseppe Magugliani

profondamente commossi, ringraziano di cuore i dirigenti della Fiat che, onorando il caro Estinto vollero ancora una volta attestare la stima e l'affetto per il figlio Roberto dirigente la Fiat Brasiliana, i buoni amici. Poi che tanto si prodigarono nell'assistenza allo Scomparso e alla famiglia, e tutti i buoni coinquilini e amici che con omaggio di parole, telegrammi, fiori e opere buone furono vicini in questo momento doloroso.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-469)

Lunedì 30 corrente, nella Chiesa della Madonna degli Angeli, alle ore 8,30, [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de "La Stampa della Sera" (105)

La stella rapita

romanzo di

GASTONE RICCIARDI

Dopo la cerimonia, gl'invitati si riunirono nel grande salone del castello, ove il sindaco di Jullegard si rese interprete dei sentimenti della popolazione, esprimendo agli sposi la più profonda gratitudine per la cospicua elargizione da essi fatta a beneficio dei poveri della regione.

Si trattava di una elargizione veramente principesca e che avrebbe inaugurato per il paese una nuova era di fecondo lavoro e di benessere.

Ad un certo punto, Cristiana uscì inosservata dal salone, dopo aver fatto cenno a Merry di seguirla.

Raggiunsero in silenzio la grande terrazza, dominante la ridente vallata.

Il sole scendeva lentamente verso l'orizzonte, in un tripudio di porpora e d'oro, e dal campanile della chiesa giungeva lentamente l'aereo rintocco dell'Angelus.

Cristiana si fece devotamente il segno della Croce, chinò il capo sul petto di Merry e disse sottovoce:

— Come quella sera!... Ti ricordi, Merry?

— Sì! — egli rispose, accarezzandole lievemente i capelli.

Ed ella riprese:

— Ho voluto che tu mi rinnovassi la tua promessa in questo luogo ed in quest'ora, in cui mi sento più vicina a Dio... Mi ami, Merry?...

— Ti adoro! — egli rispose con voce commossa.

— Per sempre?

— Per sempre!

Non si baciarono, quasi per tema di turbare l'[illegible] mistica di quel momento ineffabile...

Egli la allacciò col braccio la vita flessuosa. E ritornarono così lentamente verso il salone.

Quando vi giunsero, videro Simon che parlava animatamente in un angolo con Francesco e con Eliana Saintyvrale.

— Che cosa c'è? — chiese Merry, avvicinandosi con Cristiana al gruppo.

— C'è... — rispose Simon — che Van Kerkhouwe vuole lasciarci...

— Lasciarci?...

— Sì!... — Egli dice che ormai non ha più nulla da fare qui... E la sua [illegible]... credo che accorrerà anche tu, Merry!

— Certamente! — esclamò il Merry [illegible].

— Tutti e tre abbiamo affrontati insieme i più gravi pericoli, tutti e tre ci siamo salvati miracolosamente da una morte atroce... Mi sembra che — se ci separassimo — ci esporremmo di nuovo ai colpi dell'avverso destino!...

— Bisogna impedire a tutti i costi che egli se ne vada! — esclamò Merry.

— Ma come fare?

— Penso io a trattenerlo — intervenne Cristiana. — Dov'è?... Chiamatelo!

Simon si allontanò e ritornò dopo pochi minuti, seguito dal buon Kerkhouwe.

— Signor Leo, — gli disse vivamente Cristiana — non avrei mai creduto che voi foste un ingrato.

— Io un ingrato, signora Cristiana? — esclamò, stupito, il giovanotto. — E perchè mai?...

— Perchè contraccambiate la nostra sincera amicizia dandoci un grande dispiacere, in una giornata come questa!...

— Un dispiacere?... Come mai?...

— Voi volete lasciarci!...

Van Kerkhouwe arrossì come un ragazzo colto in fallo e balbettò:

— Signora, è stata per me una grande gioia — credetelo! — il partecipare a questo giorno di letizia... E vi prometto solennemente di ritornare a Jullegard [illegible] ho il dovere di pensare a me stesso... Sono solo al mondo, privo di ogni fortuna, costretto a cercare i mezzi per vivere.

— Non cercate, Leo! — interruppe vivamente Cristiana. — Perchè cercare ciò che si ha a portata di mano?... Voi rifarete la vostra vita qui, accanto a noi...

— Accanto a voi? — ripetè, confuso il bravo giovanotto.

— Sì... Anche qui ci sono delle iniziative da prendere, dei programmi da svolgere, delle imprese da far prosperare... Non c'è bisogno di andare in capo al mondo, per questo!...

— Tu avrai in mio padre — aggiunse ferventemente Merry — la migliore delle guide ed il più saggio dei consiglieri... In quanto a me ed a Cristiana, ti dobbiamo troppo per non aiutarti con tutte le nostre forze...

Van Kerkhouwe esitava; ma aveva le lagrime agli occhi.

— Accettate ciò che vi offrono i miei figliuoli! — disse Francesco Saintyvrale. — Potete essere sicuro che mai offerta fu fatta più sinceramente, e più spontaneamente...

— Ebbene, — esclamò Van Kerkhouwe — sento che, se rifiutassi, mi meriterei sul serio di essere chiamato un ingrato... Accetto, dunque!... E' impossibile resistere a tanta bontà e ad una così affettuosa amicizia!...

— In quanto a me — intervenne Eliana — voglio dirvi una cosa, che mi suggerisce la felicità che provo in questo momento.

Tutti la guardarono.

— Col denaro ricavato dalla vendita di quelle pietre nefaste — riprese Eliana — noi faremo delle opere benefiche: degli ospedali, dei sanatori, delle case di ritiro per i nostri operai. Col vostro aiuto, Van Kerkhouwe, potremo iniziare tante cose belle e buone, migliorando il già fatto, assicurando a coloro che lavorano il pane e la tranquillità negli ultimi anni della loro vita. Così quel denaro maledetto diventerà strumento di benessere e di giustizia. All'asilo per le donne, che istituiremo, daremo il nome di Margit Swobodna... Noi le dobbiamo questo ricordo e questo omaggio!... In quanto a voi, Leo, vi troveremo una bella e brava sposa fra le nostre fanciulle... Così voi due, che foste i compagni di infortunio di mio figlio, porrete le vostre radici nella nostra terra generosa e forte... E l'opera vostra sarà feconda di bene, se si svolgerà sotto l'egida del vecchio motto dei Saintyvrale... Vecchio motto di mille mali, indegnamente, hanno fatto uso ed abuso, ma che pure riassume e riassumerà sempre le leggi supreme della vita!...

Ed Eliana indicò, così dicendo, il grande stemma scolpito sul caminetto marmoreo [illegible] lettere d'oro le parole: Fortes et Labor.

FINE

Foglietti grigioverdi

Splendori e miserie di un regno

In quei di Pulfero eravamo decisamente avviati ad aggiungere nuove terzine al sesto o al settimo canto dell'Inferno, vuoi ruzzolando sulle orme di Ciacco, nel «terzo cerchio della piova» vuoi precipitando fra quanti s'attristano nella «belletta negra»: in altre parole, pur avendo spesso dal maltempo cupi moniti sull'al di là dantesco per la pioggia «eterna, maledetta, fredda e greve» e per il «limo» dei campi friulani, peccavamo allegramente di gola e di accidia.

Sostanzialmente quei giorni avevano tutte le caratteristiche d'una buona villeggiatura settembrina. Mancava, è vero, una barzecola, la villa, altrimenti la conca che l'autunno imbiondiva, pareva un parco, la mensa prelibata faceva obliare le lunghe e pesanti nebbie della valle e qualche convegno galante sapeva proprio di caccia alla volpe con tanto di canzoni, di lunch e di coda. Poltroneria e golosità si crogiolavano all'ombra d'un lato concetto del «riposo», buon rimedio pel passato, buona provvidenza per l'avvenire, e un senso di dolce far niente imperava in tutte le gerarchie. I pranzi tuberini — non dovendo restaurare energia alcuna chè nulla si faceva — si risolvevano in un quotidiano sensibile aumento di benessere che dilagava in ogni meandro, vincitore d'ogni volontà. Eravamo tanti intossicati dalla felicità, con lunghi torpori, con diffusa indolenza, con completa abulia: lo stato di grazia! Succedevano quindi cose militarmente inusate, tanto più in guerra. Per esempio, ci si andava ai lavori per fare la siesta: c'era, è vero, la matematica certezza ch'essi non servivano a nulla, ma e il dovere? Per magia di Tubero, sulle sponde del Natisone era risorta la Capua del 215, la Circe de' Cartaginesi, ove ogni energia fra Falerno e murene s'ammolliva.

Di quando in quando il capitano aveva de' lucidi intervalli, qualche resipiscenza autoritaria: e allora sbottava in una «pipa» collettiva che ci ricordava come «caninamente latrò» Cerbero dalle tre gole. Una volta in giro d'ispezione, egli aveva scoperto che io alle quattro del pomeriggio facevo ancora il chilo nella trincea-monumento al riparo dai moscerini, dalle foglie secche e dagli occhi degli inferiori. M'aveva tradito il famoso fumaiolo, che credeva in tanto rilassamento collettivo di compiere il suo dovere avviando al cielo il fumo del mio «toscano». Il capitano s'imbestialì per tutto quel complesso d'indifferenza disciplinare e di fallimenti tecnici. Che diavolo! Se lui che portava lenti di tre dita aveva visto il fumo, figurarsi il nemico se per disgrazia fosse capitato in quei paraggi. Vero è che qualche mese dopo quei capolavori d'ingegneria accademica non servirono che come alberghi diurni per truppe di passaggio, ma allora un collaudo del genere era sgomentante. Il capitano andò quindi su tutte le furie senza neppure poter consolarsi con Bernardi sorpreso mentre dipingeva la grande spaccatura del Pradolino, circondato dai soldati, che, appoggiati ai badili e alle picche, ogni tanto si permettevano un consiglio, più spesso una preghiera: essere dipinti là, in quel tratto di prato, colla cordicella della vacca in mano, che bellezza, signor tenente, pel paese!... Il maresciallo poi dacchè per via di lasagne era divenuto compare nostro, s'era concesso l'esonero da ogni altro dovere e coi due sergenti aveva combinato una «scopa» coi fiocchi su un ceppo nel castagneto, perfettamente defilato. Per un mese circa l'andamento burocratico della 323ª dipese dalle sorti del sette bello...

I concetti del gerarca dal più al meno furono i seguenti: «Non si va più avanti, così: c'è della disgregazione morale in tutto ciò... Non si fa che mangiare, bere, dormire, dipingere, sparigliare... Così gli ebrei allevano le oche pei salami rituali: non si comanda una truppa... E se domani succede qualcosa chi ci va di mezzo sono poi io, eh? Basta, perdio, basta!...» e con un sagrato genovese, lungo dal Lido d'Albaro alla Lanterna, si pose al tavolo per comunicare alla Direzione di Zona lo sviluppo giornaliero delle fortificazioni. Nell'aridissima elencazione brillava una fantasia, che in un giornale serio e bene informato sarebbe stata una risorsa... Ma gli spari verbali non spaventavano Tubero: se Virgilio per placare Cerbero gli lanciava a piene pugna la terra nelle bramose canne, Tubero aveva di meglio per quel «gran vermo» domestico! Egli aveva scoperto nel capitano due caratteristiche, una giuntagli dai lombi di avi remotissimi, l'altra di acquisto personale: il capitano adorava l'economia e la tresette al pasto. I giorni di crisi di coscienza quindi, la nostra Cleopatra ammansiva Antonio con effluvi d'aglio e d'erbe che erano una maledizione di Dio, e con un contomensa così stupefacente da credere che Tubero stesso pagasse per farci da cuoco! Noi mantenuti? No, cari! Tubero era uno di quegli artisti eccezionali che da un pezzo di carne tirano fuori mille cose ignote allo stesso Creatore: inoltre era in pieno fiore l'accordo da lui stipulato cogli attendenti, ammessi alla mensa ufficiali, ma obbligati a rifornirla senza posa. Fu così che tutti i dintorni furono alla lettera saccheggiati: la 323.a non pagò mai un soldo di legumi, frutta, verdura, polli, oche, conigli e tacchini provvisti dal Cividalese a titolo di riconoscenza ne' suoi difensori. Io rivolgo da queste colonne una calda preghiera ai magistrati italiani: se su qualche banco d'accusati mai avranno a che fare con Bindo Massucci da Livorno, con Donato Lazzari da Gaeta e con Guido Noghiroli da Badia Polesine, non guardino troppo pel sottile, prima di giudicare pensino che la loro educazione morale s'è formata al tempo delle forniture militari e delle requisizioni e ricordino, come si dice nel valdostano, che causa del gozzo è l'acqua che si beve: aggiungiamo a ciò l'eccezionalità della vita d'allora, la passione del capo pel piccolo risparmio, i riguardi di Tubero per la propria paura e vedranno che tutto ciò fa complessivamente una bella attenuante, eh?...

Là, nella stamberga non più fu[illegible] [illegible] Tubero s'era fatta la reggia e governava. Con sagge ricerche e studi intelligenti aveva esattamente individuato la nostra psicologia, colla lama dell'indagine aveva saggiato le connessure delle nostre sensazioni, e dove non aveva trovato resistenza, s'era intrufolato. Così egli aveva pei due talloni achillei imprigionato il capitano. Avendo poi compreso l'indole sentimentale e affettiva di Bernardi, i giorni del compleanno, dell'onomastico, delle nozze paterne, del patrono di Cèneda, del suo diploma alle Belle Arti, salavano sulla tavola i piatti della cucina veneta.

Là poi, vent'anni prima di Barthou, Tubero iniziò quel sistema di alleanze a blocchi, al cui centro la sua vigliaccheria doveva rimanere nascosta e difesa: un gigantesco complesso di appetiti rotava sul perno di una sola paura. A Torbole, voi vedeste l'abile passaggio del metodo dalla barbatura di guerra all'industria privata quando blocchi di ospiti ricchi, di pensionanti medii, di brigate popolari difesero da ogni parte la paura d'un lucro cessante; ma allora la trovata caratterizzò la aurora del regno tuberino. Colla cucina degli ufficiali egli si difendeva dagli assalti degli imperiali: e nel caso che noi fossimo passati ad altro reparto o all'altro mondo, le sue premure ai sottufficiali avrebbero cementato un altro fifone. La nebbia friulana sola poteva alonare di sentimento la speculazione. Per la sua esperienza del mondo, Tubero sapeva che vizi e difetti son parenti solidali, che cioè la sua viltà valeva il nostro egoismo, ed egli lo blandiva come una virtù varando così la sua tara come una semplice debolezza, contro cui i cuori bennati non potevano incrudelire. Se penso a tutto ciò, devo ammettere che la vigliaccheria di Tubero era assai intelligente giacchè sapeva di assicurazione e di previdenza. Per mille intrighi la sua animetta meschina era giunta al trono e dominava chi egli riteneva suo superiore solo pel grado: E dall'altro egli sorrideva come un re, che conosce intimamente le ragioni dell'attaccamento e della fedeltà della sua corte.

LEO TORRERO

Imponenti migrazioni di popoli

Le grandi vie carovaniere nel deserto di Gobi

Nella stazione carovaniera.

L'autocarro all'orlo del deserto. A sinistra una zattera per attraversare i fiumi.

Il pericoloso passaggio di un ponte.

Il deserto di Gobi non è, come si potrebbe immaginare, una landa sabbiosa, sprovvista di strade, e raramente percorsa, con fatiche infinite, da qualche carovana o da qualche spedizione scientifica. Tutt'altro: esso è continuamente percorso in tutte le direzioni, e dalla primavera all'autunno le stazioni carovaniere di Kalgan e Kueihua, congiunte dalla ferrovia con Pechino, e costituenti i punti terminali delle vie che dopo migliaia di chilometri vi sboccano dall'interno dell'Asia, ospitano migliaia di cammelli e cavalli, provenienti da dieci diversi Paesi.

Non bisogna dimenticare che il deserto di Gobi è circondato da importanti regioni: esso confina con la Cina, la Manciuria, la Mongolia, la Siberia, il Tibet, e, per mezzo del Turchestan, alla Russia e all'India. E tutte queste regioni sono fertili e popolose e ciascuna ha prodotti e bisogni diversi. E' naturale pertanto che un flusso continuo di traffico ravvivi in ogni direzione il deserto.

Da Kalgan, distante duecento chilometri da Pechino, una strada, la Gisc-Lu, si stende per duemilacinquecento chilometri attraverso il deserto, passa accanto alle rovine della città di Charachoto, e sbocca a Kuceng e Urumci, la capitale del Turchestan cinese.

Da Urumci un'altra strada conduce a Cinguciak, al confine russo, e quindi a Semipalatinsk, stazione della Transiberiana. Il viaggio in carovana da Kueihua a Kuceng dura cinque mesi.

Da Kalgan esiste una diramazione (la strada è lunga millecinquecento chilometri) per Urga, capitale della Mongolia esterna, e per Kiachta, in Siberia. Finalmente la grande strada meridionale, e di tremilacinquecento chilometri, passa per Aksu, Chotan e Kasgar, l'altipiano del Pamir e il Karakorum nell'India.

Queste strade esistono, e sono continuamente percorse; non bisogna però, d'altro canto, farsene un'idea esagerata. Carri, ed anche autocarri, per quanto solidamente costruiti, non si potrebbero resistere per tutto il percorso. Perciò le carovane sono costituite da cammelli e la scorta da cavalli, i piccoli cavalli mongoli, particolarmente adatti al deserto.

In primavera, quando i nomadi del Gobi migrano verso i pascoli più grassi ai piedi delle montagne, dove durante l'inverno troppo rigida sarebbe la temperatura, tutto il suolo è ancora ricoperto di neve. Precedono i cavalli, seguono le mandrie di buoi, spesso guidate dalle donne, amazzoni magnifiche, che cavalcano a guisa degli uomini e poco sono da essi distinguibili per uno straniero. Vengono poi i cammelli, carichi delle poche masserizie e delle tende, e infine le greggi delle pecore.

E' la più grande migrazione di popoli che ancora si riscontri al mondo. Il viaggio dura parecchie settimane.

Ma le carovane commerciali contano, come detto, i loro viaggi a mesi. Trasportano, nell'una e nell'altra direzione, qualunque prodotto, ma particolarmente cotone, pelli, carbone, oro, stoffe. Anche macchine sono state trasportate dai cammelli, dalla Russia o dall'India, in Cina.

I carichi preziosi richiedono naturalmente numerose scorte, ma i mongoli, audacissimi e valorosi cavalieri, non temono i banditi. Del resto, nel deserto, il banditismo non può attecchire.

I mongoli hanno una legge, che dice: «Se incontrate qualcuno nel deserto, non domandategli nulla, dategli da mangiare e lasciatelo andare in pace, anche se è un bandito. Ma se si presenta all'accampamento di notte, allora uccidetelo!».

* * *

L'attimo fuggente

Come si misurano i millesimi di secondo

Il nuovo sistema di cronometrare i "records" mondiali di velocità aerea

Un tratto di pellicola che ritrae un passaggio dell'aereo sulla base. Ogni fotogramma è a doppia immagine, quella dell'apparecchio e quella del cronometro. Notare sui vari fotogrammi la marcia della lancetta che segna i centesimi di secondo.

Il nuovo sistema per cronometrare i records mondiali di velocità aerea.

Tutti sanno come si cronometra, o meglio come si cronometrava sino a qualche tempo fa, un tentativo di record. Se la prova veniva fatta su un percorso breve bastava un solo cronometrista che prendesse il tempo della partenza e quello dell'arrivo. Se lo spazio da percorrere era lungo si prendevano due cronometri, si mettevano in sincronismo poi i due strumenti venivano affidati a due operatori: l'uno prendeva il tempo della partenza, l'altro quello dell'arrivo.

Tutto ciò aveva dei gravi inconvenienti e poteva appena andar bene, ad esempio, per i corridori a piedi che possono raggiungere delle medie di velocità relativamente basse (un centometrista eccezionale — Tolan, per esempio — raggiunge appena una media di 35 km. all'ora). Tali inconvenienti derivavano da due ordini di ragioni, anzitutto i cronografi adoperati non potevano mai essere esattissimi. Solo gli strumenti cosiddetti di prima classe possono segnare frazioni di un decimo di secondo. Secondariamente possono magari sbagliare — e come! — i cronometristi stessi.

Ogni individuo possiede tempi di reazione differenti da quelli di un altro.

Tale tempo di reazione non è altro che quello che intercorre dall'istante in cui un individuo riceve una percezione sonora a quello in cui riesce a reagire ad essa. Per esemplificare: il tempo che passa dal momento in cui un automobilista si accorge dell'esistenza di un ostacolo sulla sua strada a quello nel quale decide di iniziare la manovra del freno per fermare la vettura o quella di sterzare per evitare l'ostacolo stesso. Il tempo di reazione di un cronometrista è rappresentato da quella frazione, più o meno rilevante, di secondo che intercorre dall'istante in cui vede partire l'atleta, o tagliare la linea di traguardo, a quello in cui agisce sul pulsante del suo strumento.

Più tale tempo è rilevante, più l'esattezza e l'attendibilità di un record va a farsi benedire.

Alla ricerca della precisione

Immaginarsi cosa accadrebbe se invece di record di un atleta si trattasse di quello d'un qualunque mezzo meccanico capace di raggiungere velocità altissime. Per questo si sono dovuti escogitare svariati sistemi di cronometraggio meccanico che eliminassero in massima parte l'intervento spesso fallace dell'uomo. Qualcuno di tali sistemi, basato specialmente sull'uso della fotografia, viene da tempo diggià usato nel campo dell'atletica leggera.

Ma, ripetiamo, in tale campo si tratta sempre di velocità orarie relativamente basse e quindi i possibili errori possono risultare anche trascurabili.

Le cose si complicano parecchio allorchè necessita cronometrare mezzi meccanici che possono attingere medie assai elevate. E' noto che i nostri idrocorsa che attualmente detengono il primato mondiale di velocità assoluta posseggono una velocità che supera nettamente i 700 km. orari.

Occorreva dunque escogitare nuovi sistemi per la misurazione dei tempi. Si ricorse perciò all'alleanza del cronometro e della macchina fotografica: connubio che risultò alquanto ibrido poichè i cronometri usati erano sempre quelli che potevano dare una misura sino al decimo di secondo e diventava, per quanto l'operatore fotografo fosse abile, un autentico indovinello fissare l'aereo sulla lastra proprio allorchè passava sulla linea di traguardo.

Inoltre, marciando i cronometri comuni a scatti, poteva darsi il caso che la macchina fotografica scattasse poco prima dell'avanzare della lancetta, portando nella misurazione l'errore di un decimo di secondo. Per farsi un'idea della necessità di eliminare tali possibilità di errore basti immaginare — dato che i tentativi di velocità aerea debbono svolgersi, secondo le tassative norme della Federazione Aeronautica Internazionale, su una base di tre chilometri — che lo sbaglio di un solo decimo di secondo porta, nel computo della media oraria, uno sbalzo esattamente di km. 4,5. L'errore di un quinto reca una differenza nella media, di 9 chilometri. Ora bisogna sapere che per battere un primato aereo di velocità occorre migliorare la media del record esistente almeno di 8 chilometri. Risulta quindi chiarissimo che un solo errore nel cronometraggio di un quinto di secondo potrebbe far assegnare ad una nazione piuttosto che ad un'altra tale primato ambitissimo e che costa normalmente anni e anni di studio e di esperimenti nonchè sacrifici ingentissimi.

La macchina perfetta

Occorreva dunque creare una macchina che risultasse in massima parte a funzionamento automatico, per eliminare le possibilità di errore derivanti dall'intervento di quella macchina a funzionamento tanto imperfetto che è l'uomo, e che desse la possibilità di misurare esattamente frazioni sempre più piccole di quella già infima unità di tempo che è il minuto secondo.

Seguendo l'accennata proporzione delle possibilità di errore, risulta che sulla base e sulla velocità indicate — tre chilometri e media oraria di 720 chilometri — esse diminuiscono nella misura seguente: l'errore di 1/100 di secondo darebbe uno scarto di media di km. 0,454; 1/250 una differenza di km. 0,091 ed 1/1000 darebbe niente altro che una differenza di media ammontante a km. 0,045. Trascurabilissima, come si vede.

L'uso dell'elettricità

Dopo lunghi studi e ripetute prove si è potuto realizzare la macchina che dà la possibilità di valutare con esattezza matematica tali microscopiche frazioni di tempo.

Tale macchina è di completa concezione italiana e ciò forma un vanto indiscusso per noi. Il nuovo sistema di cronometraggio per le più elevate medie è stato escogitato dal comandante stesso del Reparto Alta Velocità di Desenzano: Colonnello Ing. Mario Bernasconi mentre tutte le macchine e gli impianti inerenti al sistema sono stati realizzati nelle varie officine della nostra R. Aeronautica dai suoi vari valentissimi tecnici, primo fra tutti il sig. G. Guerra.

Il sistema si basa sull'uso della elettricità e quello della macchina cinematografica. Occorreva creare dei cronometri che marciassero anzitutto in perfetto sincronismo alle estremità della base ove deve svolgersi il tentativo di record; era necessario inoltre che gli indici di tali strumenti girassero sui quadranti con moto continuo e non a scatti: per evitare appunto il verificarsi dell'eventuale inconveniente al quale abbiamo più sopra accennato.

A ciò si è giunti ricorrendo al mezzo di far girare gli indici degli strumenti assieme ai rotori di motori elettrici sincroni. E' noto che tali motori debbono essere comandati da una corrente elettrica della quale si possa esattamente controllare il numero dei periodi. Per ottenere ciò si è pensato di far regolare tale corrente da un diapason tarato esattamente per mille periodi. E' noto dalle più elementari leggi di fisica che un diapason mantiene sempre, a temperatura e pressione costanti, se non l'ampiezza, immutato il numero delle sue oscillazioni.

Il quadro ove sono racchiusi tutti i circuiti elettrici di alimentazione dei motori sincroni dei cronometri e il termostato nel quale funziona il «diapason» regolatore.

Il cronometro elettrico sul quale si può misurare anche 1/5600 di secondo.

Messo in movimento il diapason da apposita valvola pilota termoionica la corrente da esso controllata viene amplificata attraverso due stadi d'amplificazione e quindi condotta ai due motori sincroni dei cronometri.

Questi possono mettersi in moto simultaneamente e quindi marciano sempre di conserva pur sistemati a molta distanza uno dall'altro. Il diapason funziona in ambiente mantenuto a temperatura costante da un apposito termostato per evitare che il numero dei suoi periodi possa subire influenze.

Per raggiungere lo scopo

Si hanno quindi alle due basi fra le quali deve svolgersi il tentativo, dei cronometri che marciano insieme e segnano in qualunque istante il medesimo tempo. Basta perciò ottenere un'immagine che fissi il passaggio dell'aereo che tenta il record nell'istante esatto in cui taglia la linea della base e quello del tempo che segna il cronometro in quel momento.

Per raggiungere tale scopo si è ricorsi all'uso di una macchina cinematografica a due obbiettivi: uno rivolto verso l'alto per cinematografare il volo dell'apparecchio, l'altro rivolto in basso per ritrarre il tempo del cronometro. Inutile dire che si tratta di una macchina cinematografica specialissima, eccezionale. I suoi obbiettivi sono quanto mai luminosi, e non potrebbe essere altrimenti perchè la velocità di otturazione è soltanto di 1/1200 di secondo. Con tale macchina si ottengono 120 fotogrammi al secondo: numero elevatissimo se si pensa che le macchine per le riprese normali dànno 24 fotogrammi per secondo.

Per prendere il tempo di un tentativo si procede in maniera semplicissima. Appena l'apparecchio si avvicina alla base di entrata, l'operatore dà pochi giri di manovella.

Intanto i cronometri sono già stati messi da qualche tempo in moto. Tali strumenti hanno tre indici: uno, il più piccolo, compie un intero giro del quadrante in mezz'ora, un altro in un minuto primo e il terzo, il più grande, in un secondo. Il quadrante di tale indice è diviso in cento parti uguali e quindi può dare delle misurazioni equivalenti a centesimi di secondo.

Ugualmente si ritrae il passaggio dell'aereo alla base di uscita. Si sviluppa la pellicola ottenuta e si va a scegliere il fotogramma che corrisponde esattamente al passaggio della punta, o d'altra parte convenzionale dell'apparecchio, sulla linea di traguardo che è segnata nell'interno dell'obbiettivo. Si leggono quindi i due tempi, quello di entrata e quello di uscita, direttamente sulla pellicola: si valuta la differenza e si calcola la media ottenuta.

Occorre notare che muovendosi le lancette del cronometro con moto uniforme e continuo, può darsi il caso che nei fotogrammi scelti per la misurazione esse siano state ritratte tra una tacca e l'altra segnante i centesimi di secondo. Con un esame integrativo a mezzo di un comparatore ottico lo spazio tra una tacca e l'altra si può esattamente dividere in 56 parti uguali.

Praticamente, quindi, con tale apparecchio si possono misurare frazioni di tempo infinitamente piccole equivalenti niente altro che ad 1/5600 di secondo. Quindi le possibilità di errore diventano così trascurabili che si può ritenere che tutto il sistema dia garanzia di sicurezza.

L'Aero Club d'Italia ha presentato il sistema all'esame ed all'approvazione della Federazione Aeronautica Internazionale. Questa se ne è dimostrata addirittura entusiasta ed ha deciso di renderlo obbligatorio per tutti i tentativi di «record».

Un'autentica conquista dell'intelligenza e dell'operosità di nostra gente.

U. MAC.

Le spettacolose cascate del Niagara viste dall'aeroplano

L'imponente spettacolo naturale delle famose cascate del Niagara rende quasi meschina e impercettibile la poderosa opera dell'uomo che, intorno a questa enorme massa di rocce e di acque precipitanti, ha costruito tutta una serie di strade, di case, di arginature, e un grande ponte di ferro. Questo spettacolo, u n i c o al mondo, è stato còlto dall'obiettivo fotografico di un aviatore durante le recenti esercitazioni aeree dell'Aviazione degli Stati Uniti.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Grandi artisti italiani scomparsi

Ferruccio Busoni nel decennio della sua morte

Il 27 luglio 1924 moriva a Berlino il più grande pianista del secolo ventesimo, Ferruccio Busoni da Empoli. L'Italia può senza timore paragonarlo a Franz Liszt, poichè se è vero che la formazione pianistica di Busoni fu lisztiana, ad un certo momento l'artista italiano potè sentirsi libero e superiore all'influenza del maestro e, nello sviluppo pieno della sua personalità, attuare una completa emancipazione, con reale originalità.

Figlio di musicisti

Busoni è un musicista squisitamente italiano di nascita, d'animo, di sentimento, di stile: ed è tanto grande quanto è ignoto alle folle, quanto fu tenuto dagli intelligenti di musica, avvinti dall'egoistico interesse di non avere tra loro un concorrente temibile e vittorioso.

Era nato da due musicisti, il 1° aprile 1866: la madre, una Weiss, pianista di valore; il padre, Ferdinando, un virtuoso di clarinetto. Pare che Empoli (la città resa celebre in modo speciale dal caratteristico volo degli asini, da un campanile, nella festa del Corpus Domini) abbia una tradizione clarinettistica particolare. Nell'Inno di Garibaldi, dopo il ritornello che termina col « va fuori, o stranier! » c'è un allegro motivetto che serve di distacco fra l'una e l'altra strofa ed è affidato ai clarini. Esso fu aggiunto alla composizione originale dell'Olivieri da un giovine Gaetano Fabiani,

Le mani del Maestro

della banda municipale di Empoli, che fu il più celebre clarinettista italiano.

Il padre di Busoni apparteneva alla stessa banda ed insegnava clarino; ma seguendo gli incitamenti della moglie d'origine austriaca, emigrò presto a Vienna in cerca di miglior fortuna. La quale invece che a lui arrise al figlio: a sette anni Ferruccio dava un pubblico concerto,

FERRUCCIO BUSONI

per piano, a Vienna, suscitando l'ammirazione che un fanciullo-prodigio solleva sempre quando davvero dimostri eccezionali attitudini: e questo era davvero il caso.

Poi, serio studio, brevi composizioni, pubblicazioni di graziose pagine musicali, concerti, offerte di insegnamenti, chiamate alla direzione di istituti e conservatori di primo ordine.

L'odissea della sua vita

Non si può seguire l'odissea della sua vita, svoltasi, con periodi più o meno lunghi di permanenza a Lipsia, ad Helsingfors, a Mosca, a Boston, finchè si stabilisce a Berlino dove svolgerà la maggiore e più matura sua attività d'artista. Dal 1894 al 1924 anno di sua morte, egli avrà una casa a Berlino, centro di operosità e di irradiazione.

Nè si può poi enumerare la copiosissima sua produzione, per piano o per orchestra, che va dalle cose più semplici ai pezzi più complessi; esercizi, suonatine, concerti, per salire alle « opere » di teatro. In ordine di tempo vengono, tra queste, le scene musicate per la « Turandot » del Gozzi, quella che poi servirà a Puccini per l'estrema sua opera; la « Sposa sorteggiata » da una novella di Hoffmann; quindi « Arlecchino » ed infine il « Dottor Faust » con la quale veniva a porsi nella serie dei maestri che avevano rivestito di note la creazione di Goethe, e cioè Gounod, Berlioz e Boito.

Questo suo « Faust » non fu però terminato e quando il Busoni morì doveva ancora completarne il terzo atto: il che fece un suo allievo ed amico, il Jarnach. L'opera fu rappresentata a Dresda con buon successo; in Italia ne furono eseguite alcune pagine in concerti all'Augusteo. Le altre sue opere, « Arlecchino » e « Sposa sorteggiata » furono rappresentate in parecchi teatri tedeschi, riportando felicissimo esito: alla popolarità non giunsero, ma bisogna pensare, a questo proposito, ch'egli era ritenuto « straniero » in Germania e che perciò gli si accordava considerazione pel suo valore intrinseco ma lo si teneva a qualche distanza per impedirgli un eccessivo dominio.

Del resto Ferruccio Busoni non aspirava ad essere operista: tanto meno accedeva alle idee ed agli schemi wagneriani in fatto di teatro, preferendo i maestri francesi dell'ottocento ed il Verdi della terza maniera.

Esecutore e interprete perfetto

Busoni era essenzialmente e voleva essere principalmente un pianista: nei due aspetti di concertista e di compositore. Quale esecutore era divenuto perfetto, sia come possesso di tecnica della quale conosceva i più difficili segreti e i più squisiti risultati, sia come interprete, riuscendo a compenetrare nelle più riposte intenzioni degli autori, rivelandone anche attraverso ogni sfumatura il significato e i propositi. Si sono fatti i nomi di Liszt e di Rubinstein a proposito del suo: la triade sta a perfezione e Busoni non ha da invidiare nulla ai compagni. Quale compositore, il suo valore è altissimo: esso risulterà dal concerto di musiche sue che Rito Selvaggi dirigerà a Roma questa sera e sarà diffuso dalla radio.

In Italia fu per qualche tempo, come concertista ed insegnante, il Busoni. Un giro di concerti nelle principali città egli lo compì nel 1881 e cioè quindicenne appena, e fu allora che l'Accademia Filarmonica di Bologna lo annoverò tra i suoi soci. Poi, di ritorno da un fortunato giro in America, negli anni 1913-15 egli tenne la direzione del Liceo musicale di Bologna, che vanta tra i suoi direttori i nomi illustri di Mattei, fondatore, di Mariani, Mancinelli, Martucci, ecc. Di qui passò a Zurigo. Negli ultimi anni di sua vita, erano in corso trattative per fargli accettare la direzione dell'Istituto Cherubini di Firenze; era suo ardente desiderio il ritorno in Italia, ma glielo impedì la incerta salute e nell'attesa di un miglioramento... morì. Il suo sogno, di dedicare alla patria, che aveva altamente onorata in tutto il mondo, le sue ultime energie, svanì: fu ripetuto con onore il suo nome, anche per far dimenticare i non pochi torti che gli italiani avevano in suo confronto. E questa decennale commemorazione è un rito insieme di espiazione e di doverosa esaltazione.

L. M.

MICHELOTTI

Nuova rivista in preparazione

Mentre con successo continuano al « Michelotti » le repliche de La signora è servita di Mario Mangini, la Compagnia di Sandra Ravel sta allestendo la terza novità della stagione, Il ratto delle sabine, rivista di attualità in due parti e venti quadri, di Manca, con musiche originali del maestro Schlek e numerosi caricaturali dello stesso Manca. La Compagnia Ravel — come al solito — cura la messinscena del nuovo lavoro con molta eleganza e sfarzo in modo da rendere lo spettacolo quanto mai attraente.

Buffoni di altri tempi

Dal giullare alla "Commedia dell'Arte,,

Dai tempi della tragedia classica ai nostri giorni è sempre esistita una netta demarcazione fra quella forma d'arte intensamente drammatica che agisce in un mondo remoto o recente, immaginario o reale, e quella che deriva i suoi effetti da elementi umoristici e caricaturali della vita in cui vive. Raramente però il divertimento popolare ha tratto gli elementi dal mondo circostante, ma si è quasi sempre mosso in un clima altamente artificiale, sfruttando falsi significati e astute allusioni, sì che, in media, solo poche volte si è visto intelligenza, umorismo ed emozione.

A questo mondo strano, interessante, e, a volte losco, nel lontano medio evo, ha dato grandissimo rilievo tutta una serie di mimi, menestrelli, musici, giullari e trovatori, ciascuno a suo modo, artista di notevoli possibilità. Tutti insieme costituiscono poi gli anelli di una catena la cui traccia, con i clowns, si prolunga fino ai nostri giorni.

Il giullare probabilmente era un uomo « buono a tutto fare » dotato di singolare versatilità e di buone capacità.

Le occupazioni del giullare

Grandi occupazioni aveva dunque il nostro giullare!

I trovatori, invece, più che procacciatori di divertimento, erano gente di lettere, meno spavaldi e più decorosi, tanto che gradualmente e legittimamente improntarono di sè tutte le letterature. In Provenza — loro paese d'origine — quando i trovatori cominciavano a dare un contributo fattivo alla Poesia ed alla Storia, fu decretata la loro fine violenta.

I menestrelli d'Inghilterra, per quanto fornissero a quella letteratura splendide ballate e magnifici sonetti, non furono neanche essi fortunati: il loro fato fu egualmente decisivo e non meno duro di quello dei trovatori provenzali. La legislazione elisabettiana li dichiarava tutti « licenziosi, schermidori, beoni, guitti, menestrelli e giocolieri, furfanti, vagabondi, accattoni e mendicanti », e li condannava ad essere legati ai tronchi degli alberi ed alla pena del carcere duro.

I bacchettoni di un tempo severo
chiamarono l'Arte un delitto!

... scrittore inglese.

Ecco come George Alexander Stevens ci presenta uno di tali ambienti: « Buffoni, impostori e ballerini, cantando fra loro, assaltano un'osteria e divorano le vivande; con salti, acrobazie, sonate, poesie licenziose divertono una turba schiamazzante; la taverna risuona del loro schiamazzi e del loro ruggiti. Ruffiani, strozzini, vagabondi, donne da trivio, marinai, mezzani, mallevadori, civette, mentitori, ladri intrattabili e violenti: qui è raccolto il fior fiore che impera con l'inganno e con lo schioppo. Chi tiene cattedra, stasera? ».

In Italia, i grotteschi ebbero altro favore ed altre accoglienze, sicchè poterono, per quasi due secoli, improntare la letteratura delle loro gesta. La passione per il bello e soprattutto il favore dei mecenati delle arti e delle lettere, furono gli elementi determinanti della loro buona vitalità sicchè diedero origine a quegli elementi interessantissimi e basilari per la Storia del Teatro che costituiscono la « Commedia dell'Arte ». Interessantissimi non soltanto per la influenza che ebbero su scrittori come Goldoni, Molière e, sullo stesso Shakespeare, ma anche per la sempre illustre progenie di Arlecchino, Colombina, Pierrot, Scaramuccia, Pantalone, Stenterello a cui hanno dato luogo e, in tempi più vicini a noi, anche alla discendenza del convenzionale clown.

L'ultimo Stenterello, l'attore AMATO RICCI

I grotteschi italiani influirono, oltre che sulla nostra letteratura, anche su quella straniera, e sopratutto sul teatro straniero, principalmente su quello inglese che, ancora oggi, a diritto, si ritiene uno dei più forti per il pensiero profondo che esso contiene. I grotteschi italiani, da quel che ricaviamo dalle stesse cronache britanniche del tempo, si stabilirono sul suolo inglese e dettero inizio al genere teatrale della « pantomima », il primo genere di spettacolo vero e proprio che può essere considerato alla base della storia del divertimento popolare.

Gli ultimi pagliacci

Poco alla volta la pantomima — genere privo di parole e improntato solo a musica e danza — subì notevoli trasformazioni con l'inclusione di canti, acrobazie e con tale evoluzione generò gli spettacoli più recenti che hanno poi servito a costituire il « Varietà » e il « Circo equestre ».

Il favore più grande è stato certamente ottenuto in questo campo dai clowns, derivati anch'essi dalle « maschere » della nostra Commedia dell'Arte. Con le nostre « maschere », si era sentito il bisogno spirituale di creare dei « tipi » ognuno dei quali aveva determinate caratteristiche e si presentava sempre sotto le stesse apparenze. Fu per un analogo bisogno dello spirito umano che nacque il clown, quel pagliaccio destinato a prendere gli schiaffi, colui che quasi sempre, tormentato dal dolore, reagisce con l'incuria, con lo sforzo disperato alla sorte avversa; quel pagliaccio troppo noto alla nostra generazione che, non avendo altro da sperare dalla vita, si diverte a prendere gli schiaffi. Ei chiede, il ciglio umido di pianto, di essere schiaffeggiato con un'insistenza esasperante e noiosa, con la volontà ferma di reagire alla cattiva sorte e con la convinzione dolorosa di voler essere allegro.

Su, schiaffeggiateci, noi siamo qui!
Noi siamo qui, noi siamo ancor qui!
Schiaffeggiateci, noi siamo qui!
Su, schiaffeggiateci, noi siamo allegri
Noi siamo allegri come casi gioiosi.
Sì! Proprio allegri come casi gioiosi.
Schiaffeggiateci, ... siamo qui ...
Schiaffeggiateci qui, noi siamo ancor qui.

Ma il pubblico sapeva che il clown sotto l'aspetto di quella forzata allegria nascondeva sempre una tristezza che ... un dolore che non poteva essere ... pillo; e gli voleva bene. Purtroppo, però, la civiltà attuale ha definitivamente soppresso anche quest'ultima umanissima figura popolare, l'ultima discendente gloriosa della nostra « Commedia dell'Arte ».

• • •